

Il libro

Abissi, passione e rinascita «La grazia del danno» nelle poesie della Panfido

Il danno è parola simbolica, profonda come una voragine. Evocativa, fin dal best seller di Josephine Hart, da cui poi Louis Malle ha tratto quel film indimenticabile che si intitola appunto *Il danno*. Quella «geografia dell'anima» che segna e crea riconoscimenti, tanto era cupa e devastante nella Hart, tanto acquista soavità, come un viaggio che riscatta, nelle poesie della scrittrice veneziana Isabella Panfido.

La grazia del danno (La vita felice edizioni, 91 pagine, 13 euro) è il nuovo libro di Isabella Panfido, «opera dalla lunga gestazione, come una lenta guarigione», in cui «la perdita quale premessa non solo non preclude, ma favorisce uno sguardo capace di raccogliere i segni dell'esistenza, il vuoto diventa contenitore per un bene essenziale».

Non è facile la forma narrativa della poesia, è dono di pochi riuscire nell'intento, anche se in molti ci provano. Per questo il libro della Panfido, dalla copertina bianco latte, si fa scoprire come un gioiello prezioso, trascina nel vortice di parole e sentimenti, emozione e fa riflettere.

Tanti i riferimenti letterari, pur calati nella quotidianità e in quello sguardo tutto particolare sul mondo che Isabella Panfido riesce ad avere e a trasmettere con soave intensità al lettore.

Le poesie scorrono, esaltano colori e sfumature della narrazione, arrivano anche negli angoli più bui, smascherano stati d'animo, sentimenti e passioni. C'è una sensualità traboccante nei versi della scrittrice veneziana, che incrocia e abbraccia i tanti vuoti dell'anima e del cuore, riempiendoli di contenuti e sensazioni.

La grazia del danno è la grazia con cui Isabella Panfido plasma pensieri e parole lungo i percorsi e gli atti del quotidiano vivere, del suo viaggiare, del suo ripensare il mondo e la letteratura metrica. Così quella «lunga gestazione che diventa una lenta guarigione» per medicare un danno antico, porta sollievo e oblio anche in chi legge. Nel suo libro d'esordio, *Casa di donne*, la scrittrice circoscriveva un luogo densamente femminile, in questa nuova opera va oltre. Riesce a frugare nel danno, nelle assenze, a sprofondare nel dolore e a risorgere con impeto, trasmettendo forza e calore.



La copertina, il libro di poesie

Francesca Visentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

